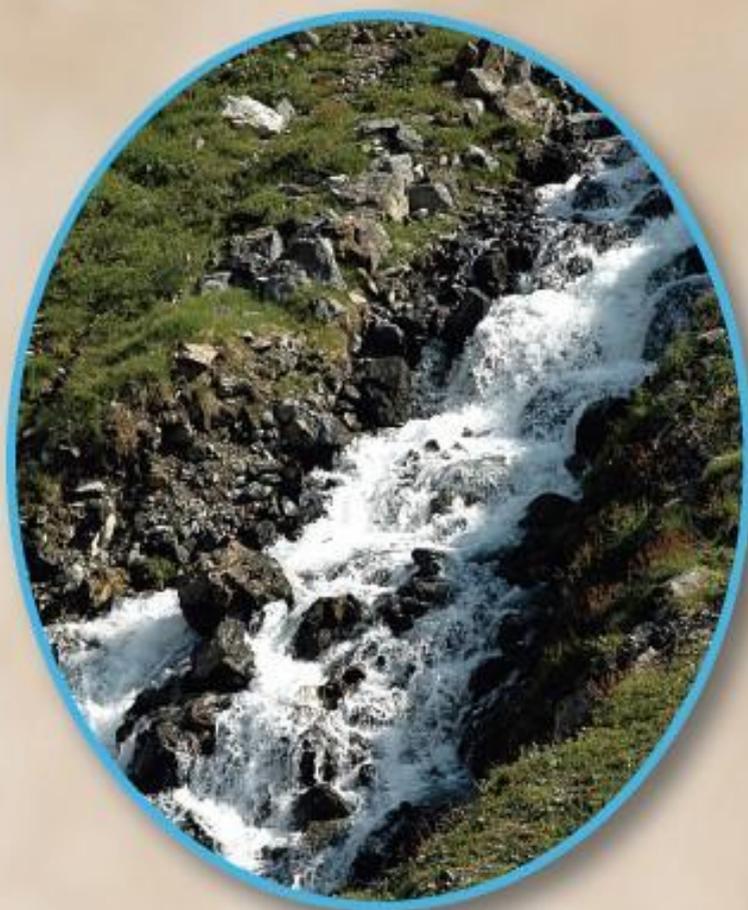


Giornate Bormiesi di Cardiologia



Le acque dell'Alta Valtellina

Edizione a cura di
Livio Dei Cas e Leo Schena

Le acque dell'Alta Valtellina

a cura di

Livio Dei Cas e Leo Schena

«Bagni Nuovi» e «Bagni Vecchi» Gloria dell'alta Valtellina

Roberto Togni

Premessa



Cascata calda verso la Pliniana.

L'accertata attitudine delle popolazioni all'attraversamento precoce dei valichi alpini fin dall'antichità (il caso di Similaun conferma) e la diffusione dei culti pagani delle acque, inducono a supporre che alcuni uomini si fossero imbattuti ben presto, fin dalla preistoria, nelle sorgenti del Bormiese, Alta Valtellina.¹ È noto l'interesse dei Romani per le fonti termali e una tradizione non confermata vorrebbe che Plinio stesso avesse conosciute quelle di Bormio.² C'è chi in passato riteneva che *aquas burmias* potesse riferirsi ad Acqui Terme, nell'area della Bormida, viceversa Ilario Silvestri ritiene verosimile l'attribuzione a Bormio.³

¹ “Sed fontium plurimarum natura mira est fervore, usque etiam jugis alpinis”: PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historia*, Libro II, 227.

² Cfr.: Gaio Plinio Cecilio Secondo, Como, 61-113, scrittore e senatore romano, detto Plinio il Giovane per distinguerlo dall'omonimo zio Plinio il Vecchio.

³ Cfr. I. SILVESTRI, «I Bagni di Bormio le fonti di San Carlo», in questo volume, p. 39 ss.



Mentre è più che verosimile che il nome proprio di Worms, che sta per Bormio, derivi dalle acque calde.⁴

Francesco De Picchi ne rileva la notorietà fin dal secolo VI citando *una lettera di Aurelio Cassiodoro, segretario di Teodorico re degli Ostrogoti [secolo VI] in cui concedesi licenza al conte di Uinoisiado di recarvisi per infermità.*⁵ Precoci sono pure le normative del secolo XII quando, ancora secondo il De Picchi: *una legge dello statuto bormiese allora allora incominciato prescrive, che i terrazzani non dovessero gire ad usare di quell'acqua nei tre mesi di giugno, luglio ed agosto per dar comodo maggiore agli avveniticcii, ciò che prova quando fossero, sino da quei tempi, frequentati i bagni dai forestieri.*⁶

Tale fama è accertata da numerosi ulteriori specifici riscontri storici e medici tra cui figurano quelli di Camillo Ghilini,⁷ Pietro Andrea Mattioli, Paolo B. Giovio, Pietro Paolo Parravicino, senza contare i più recenti che indichiamo nella bibliografia generale.

In questa sede abbiamo scelto di tratteggiare alcuni caratteri salienti del fascino e dell'atmosfera speciale dei *Bagni Vecchi* e *Bagni Nuovi*. Essi hanno sempre colpito i visitatori e alimentato l'immaginario collettivo e l'affezione delle popolazioni locali. *Bagni Vecchi* simili ad un castello abbarbicato alle rocce dolomitiche del monte Reit, a strapiombo sull'Adda, accanto alla piccola chiesa medievale dedicata a S. Martino. *Bagni Nuovi*, architettura simile ad una splendida reggia a margine di una ricca foresta naturale, ulteriormente integrata e valorizzata dalla saggia politica di quei competenti gestori che l'hanno acquistata alla metà dell'Ottocento dai Comuni del Mandamento di Bormio. Questi, infatti, si erano lanciati coraggiosamente nella costruzione delle nuove terme per soddisfare le richieste della ingigantita clientela conseguente alla apertura della strada

⁴ Worms sta per Warm, tirolese, che in italiano suona caldo. Cfr.: G. ROMEGIALLI, *Storia della Valtellina e delle già contee di Bormio e Chiavenna*, Sondrio 1834.

⁵ F. DE PICCHI, *Acque Termali di Bormio*, Sondrio, 1835, p. 5.

⁶ F. DE PICCHI, *cit.*

⁷ P. A. MATTIOLI, *Delle virtù mirabili de' Bagni di Bormio e del modo d'usarli*, Venezia 1540. P. B. GIOVIO, *Pauli Iovii Opera*, Istituto Poligrafico dello Stato, a cura della Società Storica Comense, Roma. P. P. PARRAVICINO, dottore collegiato comense, scrisse, con prefazione di B. Giovio: *De Masiniensium, et Burmiensium thermarum situ, natura, miraculisque.*

dello Stelvio. Una colossale opera ingegneristica e urbanistica, ancor oggi efficientissima, degna di ambire al premio «Patrimonio Mondiale dell'Umanità». Strada commerciale e militare voluta dal governo austriaco, su progetto dell'ingegnere e architetto bresciano Carlo Donegani, come più breve tragitto Milano Vienna.⁸ Ben presto l'eccessivo sforzo compiuto dai Comuni di Bormio, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva e Livigno nella realizzazione dei Bagni Nuovi comportò un indebitamento insopportabile, da cui la decisione di vendere le terme ad una società italo-svizzera.

A partir da questo periodo i *Bagni Vecchi* e *Bagni Nuovi di Bormio* hanno vissuto una più che centenaria fama crescente, con frequentazioni internazionali da Grand Hotel della *belle époque* nonché successi curativi, fino alla ignominiosa distruzione totale (1977) dello stabilimento termale che si trovava alle spalle dei Bagni Nuovi. Episodio di cui trattiamo più oltre fondandoci su documenti inoppugnabili, cronache giornalistiche e testimonianze oculari. La demolizione era avvenuta per recuperare volumetrie ad uso di speculazioni immobiliari. Lo stesso Grand Hotel subì danneggiamenti e rimase chiuso per vari anni, restaurato solo di recente. Anticipiamo però subito la testimonianza di Achille Berbenni, figlio del cav. Francesco, che per sessant'anni fu direttore dei Bagni Vecchi e Nuovi. *Incominciarono a distruggere la falegnameria.[...] Una sfera nera, d'acciaio e grossa assai, attaccata con una robusta catena ad un palanco veniva lanciata contro i muri che non volevano cadere.*⁹

Rievocazione poetica di Achille

FRA STORIA E CRONISTORIA

L'autosufficienza dei Bagni Nuovi era caratterizzata da una ferrea organizzazione logistica che dava luogo ad una specie di cittadella autosufficiente dotata di ogni servizio e fonte energetica: dalla luce elettrica alla produzione del ghiaccio, alle diverse manifatture, alla coltivazione degli ortaggi. Microcosmo descritto puntualmente da Achille.

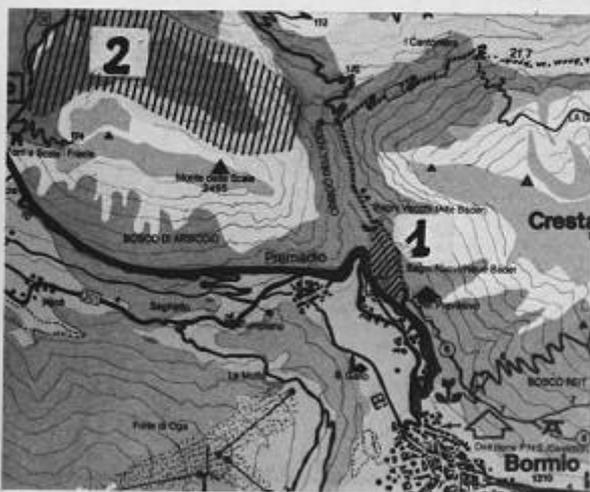
I Bagni Nuovi – egli afferma – erano *un vero e proprio paese in mezzo a una immensa pineta*. Il personale era di circa 110 unità: cuochi, panettieri, camerieri, falegnami, fabbri, elettricisti, calzolai, parrucchieri, materassai,

⁸ R. TOGNI, *Storia della costruzione della strada dello Stelvio*, Ass. Amici di Bormio, 1972. C. PEDRANA PROH, *Carlo Donegani, una via da seguire*, Sondrio. 2001.

⁹ A. BERBENNI, *Le chiavi d'oro*, Milano 2001, prefazione di Morando Morandini.

*Sulla «Tragedia dei Bagni» facciamo ora seguire una
ANTOLOGIA DI DOCUMENTI:*

**PROPRIETA' FONDIARIA DELLA SOCIETA'
BAGNI DI BORMIO**



Planimetria generale della proprietà della Società Bagni: oltre 4 milioni di mq di prati, boschi, pascoli, con annessi alberghi, fonti, grotte, un lago alpino in Valfrae. Un ingente patrimonio che era proprietà della collettività fino all'Ottocento, allorché i Comuni lo cedettero perché vi fossero realizzati il nuovo hotel e le nuove terme, in alternativa ai «Bagni vecchi» già esistenti da secoli.

medici, giardinieri per aiuole e manutentori dei vari viali del vastissimo parco verso i Bagni Vecchi e la Fonte Pliniana. Per valicare lo Stelvio c'era un servizio postale con diligenza; di cui un esemplare si trova al Museo di Bormio.

Qualche anno dopo, nata una stazione a Bormio, si andava lì a prendere i clienti in carrozza. *Papà [Berbenni] raccontava come un postiglione, con dodici persone sulla diligenza, rimase intrappolato in una galleria. Lo salvò il cane san Bernardo che aveva con sé.*

Le stalle erano un gioiello per i Grandi Aberghi come per i castelli. Oltre la funzionalità, non mancavano mai i motivi ornamentali. La fucina del *fabbro* preparava soprattutto i ferri per i cavalli.

I panettieri li si vedevano solo al pomeriggio tardi quando si svegliavano e iniziavano a preparare il forno. Il forno a legna. Prima iniziavano con le grosse fascine [...] poi con l'introduzione di legna di larice e di betulla. Intanto si preparava la pasta. [...] Quando la brace veniva tolta si introducevano le forme per fare dei panini molto piccoli. Si evitava lo spreco. E poi era il momento dei chifel, squisiti, il cui profumo non ho più ritrovato.

Nelle falegnamerie *un tornio per un secolo, mosso da un pedale, aveva fatto pomelli, colonnine, traversine di sedie d'epoca, gambe di noce per tavoli, ruote dei carrelli per le vivande [...]. Quanti giorni ho passato in questo luogo, dove l'odore dei trucioli tagliati con la pialla a mano era un profumo che riempiva tutta la falegnameria.*

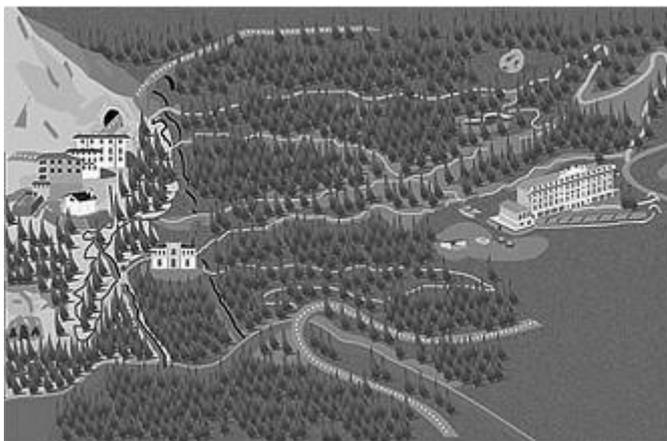
C'era anche un *ristorante popolare*, che permetteva agli esterni, anche operai e contadini – in un ambiente accogliente – di mangiare in un Grande Albergo senza soggezione. E dicevano tutti che si mangiava molto bene.

E poi, finito il pranzo, si poteva passeggiare nel Parco.

Si è salvato, per diritto civico, il *bagno delle pecore*, due grandi vasche all'aperto, sotto i cui getti abbondanti di 40° gradi, si lavavano pecore e famiglie di accompagnatori. Elio Bertolina ne ha realizzato una puntuale descrizione antropologica e storica.

La stireria era il regno delle donne. Il ferro elettrico non esisteva, ma c'erano ferri da stiro di vari tipi appoggiati sopra una stufa a legna: per le pieghe, le pieghette, il collo, le camicie, e le gonne plissettate. L'Hotel era dotato di una cabina di ascensore con motore ad acqua.

Imbottigliamento. Nel corso del sec. XX l'acqua acqua termale iniziò ad essere imbottigliata col nome di *Pliniana di Bormio* (Autorizzazione alla vendita con Decreto del Ministro dell'Interno in data 25 maggio 1923 n.16).



Nel disegno si notano i Bagni Nuovi, i Bagni Vecchi e, nel bosco, sotto i Bagni Vecchi, il primitivo stabilimento di imbottigliamento Castellana.



Vecchia etichetta dell'Acqua Pliniana.



L'acqua veniva proposta come Naturale da Tavola, Minerale, Effervescente, Radioattiva, capace di un'azione terapeutica sull'apparato digerente nelle forme infiammatori e dello stomaco e dell'intestino. Il radon introdotto con la bibita di acque termali veniva eliminato totalmente per via polmonare, dopo tre ore dall'ingestione. In questo suo rapido passaggio nell'organismo si esplicava il benefico effetto terapeutico. Il primitivo imbottigliamento avveniva in un edificio interno al parco detto Castellanello, collegato con un percorso carrabile alla strada Premadio-Bormio. Nel dopoguerra fu realizzato a Molina un nuovo grande stabilimento (direttore Pinin Bussoli). Il capannone esiste tuttora; ha cessato di funzionare nel 1971.

La luce elettrica ai Bagni Nuovi ha rappresentato un primato in tutta l'Alta Valtellina: *impianto idroelettrico con dinamo costruita a Vienna, adornata di motivi floreali, borchie e medaglioni*. Saloni, corridoi a non finire, sempre nuovi angoli misteriosi da scoprire. Fuori un grande orto, con la prerogativa di essere *riscaldato dalle serpentine dell'acqua calda* e di fornire legumi pregiati e freschissimi. *Il garage* stesso rappresentava la prima costruzione in cemento armato dell'Alta Valtellina con sopra le stanze del personale.

Il Grande Albergo aveva una chiesetta nelle vicinanze: *Alla domenica papà mi dava il vino da portare al sacerdote per la messa... La cosa straordinaria era l'atmosfera che si creava, in una chiesetta di montagna, con la musica che suonava l'orchestrina dell'hotel.*

Morando Morandini, nella prefazione, osserva che la testimonianza di Achille Berbenni è veridica e insieme fantasticamente poetica. Per quel bambino il Grand Hotel Termale appariva come *un continente da scoprire, una reggia, un castello, una Domus Aurea*.

La clientela, fra abituali o estemporanei, era internazionale, europea ed extraeuropea: conti, contesse, principi, baroni, monsignori, avvocati, architetti, medici, magistrati, industriali. Potevano arrivare con viaggi in nave dagli Stati Uniti.

Un mondo eterogeneo pur nella omogeneità di censo, affascinante e insieme ambiguo. *Chi non ha vissuto in un Grande Albergo – annota Achille – non può capire. – Si è condizionati dall'architettura.*

Nel corso della prima metà del sec. XX la manutenzione ed il restauro delle decorazioni erano affidati dal Cav. Francesco Berbenni a Fabio Zanoli, già restauratore della volta delle chiesa di S. Ignazio a Bormio nel 1922,



Particolare di decorazioni Liberty delle sale del Grand Hotel Bagni Nuovi, fine sec. XIX.

o a suoi collaboratori.¹⁰

I Grandi Alberghi, ricordandoli bene, erano austeri. Niente richiamava gli stucchevoli salotti di molte case private di oggi. Erano le loro sale, saloni, i loro corridoi i protagonisti non gli ospiti. Essi dovevano subire il fascino e anche la longevità... Papà non accettava i quadri dei clienti "pittori" che volevano lasciarli in regalo per non pagare il conto.

Alla sera in nero, con la camicia bianca e il farfallino pure nero; le signore con il grande pizzo bianco sul seno, robusto corpetto, e la gonna plissata. Per Ferragosto la lunga notte di veglione. Tutti i bambini messi a dormire. Poi ritmi di valzer. Vari balli figurati tra cui la danza del trenino.

La FINE TRAGICA raccontata da Achille

Il racconto termina con una conclusione particolarmente dura: *È la fine*. La nuova proprietà dell'Hotel decide di aprire d'inverno. Frattanto Papà Berbenni, dopo più di sessant'anni, ha lasciato la direzione per limiti di età. L'albergo, denso di una tradizione antica ed aulica, abituato ad una clientela di alta classe, non resiste *all'invasione degli scarponi da sci* ed ai nuovi

¹⁰ Il medesimo Zanoli [mio nonno], coetaneo del Berbenni, mi confidava che per molti anni si recava dal medesimo direttore per chiedere, in veste di presidente della Filarmonica Bormiese, il permesso di ballo nel salone per la Pasquetta. Permessi che venivano concessi dal Berbenni, cattolico di stretta osservanza, non senza qualche perplessità e dietro precisa assunzione di responsabilità da parte dell'amico fidato.



ospiti. *Per distruggere la piscina non bastò l'urto della grande sfera di ferro. Occorreva l'esplosivo: e così fu fatto [...] Un bagliore illuminò la valle. Nel controluce, tondini, luci, tegole, armadietti, maniglie, rubinetti, piastrelle, a mo' di coriandoli».[...] «Il tornio in legno si accasciò. Un tornio che per un secolo [...] mosso da un pedale, aveva fatto pomelli, colonnine, traversine di sedie d'epoca, gambe di noce per tavoli, ruote dei carrelli per le vivande».[...] «Lo strano personaggio si godeva lo spettacolo a distanza.*

N.B. Con questo personaggio Achille vuol ricordare metaforicamente che la distruzione accadeva sotto la responsabilità di alcuni bormiesi, giunti in possesso dei Bagni Nuovi per scopi speculativi, grazie al coinvolgimento finanziario e personale di un dirigente svizzero, presto finito male, di cui diremo dopo. Ecco perché Morandini può definire l'opera di Achille Berbenni come *Libro di memoria e di nostalgia*.

Difficile è stabilire dove arrivano i ricordi di un bambino degli anni Trenta e dove comincia la memoria di racconti che affondano le radici nell'Ottocento e nella Belle Époque. Nondimeno si tratta di uno scritto importante ed utile ai fini della cronistoria e della storia dei Bagni di Bormio.¹¹

Le famiglie di bormio e valli usufruivano abitualmente dei Bagni

LA FESTA DELLA PASQUETTA E IL BAGNO DELLE PECORE

Il fascino dei Bagni Nuovi e dei Bagni Vecchi appartiene anche alla storia dell'infanzia di chi scrive questo saggio. Delle mie prime visite ricordo l'atmosfera di fiaba, il profumo delle siepi di mortella, il ricco sottobosco di erica del parco, i densi vapori soffocanti della grotta sudatoria, la scoperta di erbe speciali segnalateci da un illustre botanico in escursioni scolastiche. Le rare piantine di capelvenere, nascoste negli anfratti vicino alla cascata di acqua calda lungo il sentiero che porta alla fonte Pliniana; e una piccola pianta carnivora da scoprire su un costone che precede la medesima fonte.¹²

¹¹ Si considerino le puntuali descrizioni: Ventidue vasche da bagno, vasche romane con tre scalini per scendere. Si poteva stare comodamente seduti e sentire il gorgoglio dell'acqua che passava nei grossi tubi. L'odore dell'acqua termale dava un senso di tepore.

¹² La pinguicula alpina è pianta carnivora nelle vicinanze della Fonte Pliniana. Il capelvenere, medicinale e curativo, si trova presso la cascata di acqua calda lungo la

A parte la struttura alberghiera dei Bagni Nuovi riservata agli illustri ospiti, le Terme erano pur sempre meta tradizionale delle famiglie di Bormio e valli, che trovavano nella ampiezza delle cabine e delle rispettive vasche l'opportunità di bagni non solo curativi, ma igienici. Del resto perfino gli

passaggiata alla Fonte Pliniana.

N. 2182.

PROVINCIA DI SONDRIO

*L' I. R. Commissariato del Distretto VI
di Bormio*

AVVISO

Le Comuni del Distretto anteriormente abilitate con ossequio Governativo dispaccio 14 corrente N. 19193-3152 devono procedere all'appalto della costruzione della fabbrica pel nuovo stabilimento dei bagni d'acque termali nelle vicinanze di Bormio. L'asta sarà aperta sul prezzo normale di L. 66610. 63 e l'opera dovrà essere ultimata entro il periodo di due anni decorribili dalla consegna.

Viene quindi invitato chiunque aspira al suddetto contratto, a comparire munito d'italiano e benevoto avallo o del deposito di L. 6000 il giorno di lunedì che sarà alli 27 del prossimo venturo mese di agosto alle ore dieci antimeridiane nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato Distrettuale dove in base de' corrispondenti capitoli che si pubblicheranno, si aprirà l'asta e si passerà alla delibera se così piacerà alla stazione appaltante, salva la superiore approvazione.

Chiusa l'asta non si ammetteranno ulteriori proposizioni sul prezzo di delibera, ma l'assuntore dovrà dare una cauzione ipotecaria per L. 16000.

I capitoli relativi sono presso quest'Ufficio ostensibili a chiunque.

Dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Bormio li 28 luglio 1832.

L' I. R. Commissario Distrettuale

BUZZI.

Avviso d'asta per la vendita (1832).

animali, pecore e cavalli, avevano spazi destinati a loro. Nel calendario dell'anno esisteva una ricorrenza solenne, il lunedì di Pasqua o *Pasquetta*, per la quale tutto il parco e il Salone del Grand Hotel erano concessi in esclusiva alla popolazione locale per colazioni all'aperto e danze nel grande fastoso salone al suono del corpo bandistico bormiese. Vi si accedeva a piedi; i più fortunati con il cavallo e la carrettella. Una tradizione esistita fino a qualche decennio dopo l'ultima guerra mondiale.

La consapevolezza della importanza di questo patrimonio, tutelato dagli antichi Statuti, era antica nell'animo dei bormiesi e dei convalligiani.

N. 331

I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

AVVISO

I Comune di Bormio, Valle di Dentice, Valle di Sona e Valtorta, costituito di Bormio, Bormio Inferiore, Bormio Superiore, Bormio, sono da avvisare l'acquistatore di questo ed edificio n. 12542, 74 per cento di vendita assoluta, quanto per conto di livello dell'anno scorso di L. 5496, 55, nell'addebi- tamento a tre annualità, oltre a cui il 912, 95 di annuità i casi di pagare per cambio predetti sono all'attivazione del nuovo regolamento, trattandosi ora intanto le proprietà addebi- tate.

Dopo tutto esperimento avrà luogo in Bormio il giorno 31 gennaio del prossimo mese di luglio, presso il Commissariato del Comune bormiese, per l'istruttoria dell'istruttoria R. Commissariato e procedimenti nel nuovo Regolamento Bormiese.

Seguirà la delibera con la approvazione espressa, a carico del Comune Bormiese, il 17 settembre 1885.

Chiunque desidera di sapere alla dettatura, quali siano le proprie obbligate, ed i termini di B. 1885, in un'istanza, o mediante posta, deve rivolgersi alla Segreteria municipale, o all'ufficio dell'I. R. Monte della Sona, munito del contributo di ogni cosa di ogni specie.

Tanto presso la Congregazione Provinciale di Sondrio quanto presso l'I. R. Commissariato Distrettuale avranno annualmente nelle ore d'ufficio i rapporti, come la cui istruttoria sarà fatta l'appalto non si dipinge sopra di un foglio.

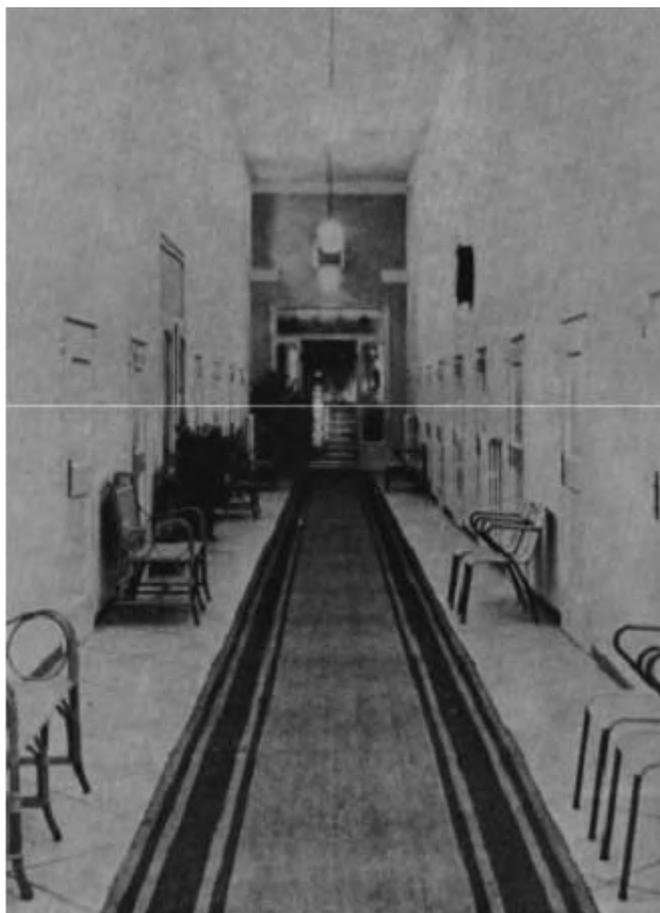
Bormio il 12 giugno 1885

I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

CRIPPA.

Studio della ingegneria professionale di S. B. Della Capotona.

Avviso d'asta per la costruzione dei Bagni Nuovi (1835).



Interni dello stabilimento termale distrutto nel gennaio 1977.



Le cabine erano spaziosissime, contenevano un'intera famiglia. Avevano volta a botte, finestrone, grande getto tubolare di acqua calda, doccia, lavabo, sgabello e panca di legno. Si poteva rimanere seduti in acqua su sedile piastrellato.

Al bagn cu li béscia

Al bagno con le pecore vuol dire portare le pecore ai Bagni di Bormio e immergersi con esse in una grande vasca di acqua per lavare la lana. Elio Bertolina così scrive in un articolo pubblicato su "Lo scarpone" del 13 aprile 1972:¹³ *Passato San Giuseppe, per una buona quindicina di giorni, il segnale di campana della mésa prima trova molta gente sveglia nelle case. Fin dalle tre gli uomini hanno cominciato a spingere fuori nella strada le pecore ancora addormentate. Per gli agnellini è la prima volta che escono dal còrch e la sorpresa disorienta. Ma anche le pecore adulte sono spaesate dopo tutto l'inverno passato al chiuso. Dopo la chiesa della Madonnina, si prende la strada dei Lasc'ch, l'antica mulattiera che sulle pendici della Reit collega la Valfurva alla parte alta di Bormio. Le pecore, ora che si comincia a vederci, han proprio bisogno del bagno; grumi di lana e sterco pendono sotto il ventre e sulle zampe. Si sa, han passato l'inverno nel loro recinto. Tra poco, quando sarà di fronte la mole chiara dell'albergo dei Bagni dove d'estate ci sono i sciòri, si piega a sinistra per scendere in direzione di Premadio e si incontra la vasca dei cavalli. Subito dopo quella delle pecore, che entrano in acqua spinte per una siepe subito rinchiusa: a lato il baitello per togliersi giubba, camicia, calzoni, calze e scarpe. A lavare le pecore sono quasi sempre gli uomini. Si inizia il lavoro: che vuol dire prendere a una a una le pecore, tenerle ferme tra le gambe e spazzolarle forte con le mani. Poi anche i cristiani hanno diritto di lavarsi: l'acqua si ricambia in fretta e se è stata buona per le pecore... Pulizia sommaria si capisce, perché non è possibile spogliarsi. Certo per le donne è meno facile lavarsi in questo modo e può essere pericoloso: tutti si ricordano di quelle tre matéla, tre ragazze da marito che, scese in vasca in camicia da notte, han dovuto restare un pezzo con solo quella addosso e bagnata perché i vestiti erano scomparsi dal baitello! [nascosti furtivamente dai maschi]. Il ritorno in valle è veloce anche se le pecore vorrebbero brucare ogni ciuffo ai bordi della strada. La lana sarà asciutta per il pomeriggio: con le zampe legate, le pecore pulite e soffici verranno sdraiate nel telo della blaca teso sul prato per tosatura. Si potrà allora, mentre la lana si ammucchia, raccontare che al bagn si sono visti bormin, permaiòt, cozin, semoghin, ogulin, cepinasc'ch (quelli di Bormio, Premadio, Semogo, Isolaccia, Oga, Cepina).¹⁴*

¹³ L'articolo prossimamente apparirà in una edizione aggiornata.

¹⁴ Còrch 'recinto per le pecore all'interno della stalle'; sciòri 'signori, turisti'; blaca 'coperta, telo quadrato usato per il trasporto del fieno'.



*Foto Carlo Viganò, Brescia, vincitrice del concorso Amici di Bormio 1971.
Campi di segale e di patate erano allora ancora presenti in Valdidentro, verso i Bagni Nuovi.*

Si deve notare che nella prima metà del secolo scorso, la stazione turistica di Bormio era più correttamente di oggi concepita dalle popolazioni del Bormiese secondo la prerogativa di «*stazione di turismo, soggiorno e cure termali*», con ampie distese di prato, campi di segale e di patate.

Ne fa fede Ulrico Martinelli nel presentare la *Guida Turistica* del 1931¹⁵ allorché scrive che Bormio deve la sua fama a ricchezza di acque miracolose per un'infinità di malanni... dotate di grotta sudatoria naturale, unica nelle Alpi e al di là, con forte emanazione di radio... In condizioni particolarmente felici, di posizioni, di clima, di bellezze naturali, di attrattive, di conforto, che difficilmente così riunite si trovano altrove... un clima mite, un'aria purissima, balsamica e asciutta... Dintorni variamente ameni... Alberghi e ville e spaziose case private. Monti scoscesi, candide vette. Cime e valichi meravigliosi... Un'ampia conca montana tutta ridente di prati... che si solleva verso la radice delle montagne.

¹⁵ Pubblicazione dell'Azienda Autonoma per la Stazione di Cura Soggiorno e Turismo di Bormio del 1931, con cornice liberty. In copertina un dipinto di Luigi Bracchi, paesaggista e ritrattista valtellinese attivo a Milano, marito della scultrice astrattista Regina Cassolo, co-fondatrice del MAC nel 1950.

E ancora il Martinelli sottolinea come nell'anteguerra il Bormiese, in quanto stazione climatica e termale, avesse numerosi alberghi, a fronte del grave calo dei giorni nostri.

Frattanto nel 1876 l'«Alpenpost» di Zurigo, *organo speciale dei clubisti, bagni, alberghi*, aveva descritto in italiano, inglese e francese, questi bagni e le caratteristiche che ad essi si convengono: ampi spazi verdi, boschi, passeggiate nella quiete, architetture favolose, frequenze di clienti prestigiosi provenienti da Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Germania, Ungheria, Francia, Svizzera, U.S.A.

Le numerose sorgenti termali

1. *Sorgente S. Martino*, sgorga a 1421 metri s.l.m., al fondo di una galleria lunga 40 metri, oggi grotta sudatoria, 39.42 gradi, 250 litri al minuto.
2. *Sorgente Arciduchessa*, 400 litri d'acqua al minuto, 39 gradi, m. 1406, in una galleria di m. 4 di collegamento tra le vasche dell'antico *Hospitium Balneorum*, oggi chiamati Bagni Romani. Tiene in sospensione grumi di sostanze organiche utilizzate come fango per cure specialistiche.
3. *Sorgente Cassiodoro*, 250 litri al minuto, m. 1380, 36/39 gradi. Inizialmente precipitava a valle apertamente nel burrone. In seguito fu realizzata una vasca di contenimento e di qui convogliata ai Bagni Nuovi.
4. *Sorgente Zampillo dei Bambini*, m. 1395, sgorga a zampilli, 150 litri al minuto, 10 metri più in basso della Arciduchessa.
5. *Sorgente S. Carlo*, o *degli Occhi*, a 1370, leggermente gassosa, lungo il sentiero verso i Bagni Vecchi, $\frac{3}{4}$ litri al minuto, 18/19 gradi.
6. *Sorgente Ostrogoti*, sgorga a quota 1340 da una roccia presso il burrone dell'Adda, sponda sinistra, 40 litri al minuto, 35/38gradi.
7. *Sorgente Nibelunghi*, 1330 m., sgorga da una roccia dolomitica quasi inaccessibile, sulla sinistra dell'Adda. 35/37 gradi, 40 litri al minuto. Mai utilizzata.
8. *Sorgente Pliniana*, conosciuta e celebrata anticamente come bevanda, 1340 m., in basso sotto i Bagni Vecchi. 38 gradi, 100 litri al minuto. Una grotta artificiale la ricopre; precedentemente era un capanno di legno.
9. *Sorgente Cinglaccia*. Lungo il letto dell'Adda, sponda sinistra, a pochi metri dall'alveo. È stata captata dalla Società Terme Bormiesi di cui alimenta in concessione lo stabilimento attuale a Bormio. 1000 litri al minuto. Per cure reumatico uricemiche, sinusiti, faringiti, tracheiti, bronchiti.

Osservazioni di Paolo Berbenni (1929-2013)

Professore di idrobiologia all'Università di Pavia e di scienza delle acque e ingegneria idraulica e al Politecnico di Milano



«Considerando l'insieme delle fonti di Bormio, esse possiedono le stesse caratteristiche chimiche e chimico-fisiche: un contenuto salino pari a circa 1200 mg/l ed una composizione di un'acqua del tipo solfato-calcica; questi due elementi rappresentano il 74% della mineralizzazione totale. I solfati provengono essenzialmente dalla dissoluzione del gesso presente nei calcari dolomiti triassici, mentre il magnesio proviene dalle dolomie e dai calcari dolomitici...

È da sottolineare che in prossimità della emergenza, data la natura carsica e la presenza di numerose fessure, durante i periodi di piogge persistenti, queste ultime si miscelano con le acque termali provocando oltre un abbassamento della temperatura, anche modificazioni della composizione chimica...

Altra prerogativa interessante delle acque termominerali di Bormio, è la radioattività naturale dovuta essenzialmente a radon. Essa venne messa in rilievo per la prima volta nel 1914 dal Prof. Greinacher di Zurigo e confermata da Nasini e Porlezza nel 1931, sulle sorgenti Cassiodora, Arciduchessa, San Martino e Pliniana. Dal 1943 al 1948 Bragagnolo esamina tutte le nove sorgenti, sottolineando come il valore più elevato sia

quello della sorgente Pliniana, seguito dalla Cinghaccia.

Misure di radioattività sono state effettuate eccessivamente da De Capitani et al. (1974), che determinarono il contenuto di radio in associazione con uranio, torio e radon, nelle acque, nei depositi e nei muschi. La radioattività delle acque di Bormio è dovuta quasi esclusivamente alla emissione di particelle α (radon).»¹⁶

La distruzione delle terme dei Bagni Nuovi

La triste vicenda è stata ampiamente pubblicata su giornali locali e nazionali e su libri, tra cui *In difesa del territorio e della cultura alpina*, Edizione all'Insegna del Pesce d'Oro Scheiwiller e Amici Bormio, Milano 1979 (vedasi bibliografia).

Atto primo

L'intervento delle popolazioni locali e dell'Associazione Amici di Bormio aveva impedito un precedente intervento speculativo mediante una intensa mobilitazione confluita in una storica assemblea a Premadio Valdidentro. L'avvocato napoletano Gabriele Benincasa, presidente della Società Bagni Nuovi, a sostegno del proprio progetto millantava l'amicizia con il Presidente della Repubblica. Ma dopo aver partecipato con tutto il suo staff alla assemblea di Premadio contraria al progetto, di fronte alle inoppugnabili argomentazioni vendette il pacchetto azionario.

Atto secondo

Nuovi acquirenti furono tre noti operatori bormiesi: l'onere finanziario era sostenuto dal quarto acquirente, il dr. Kuhrmeier direttore della sede di Chiasso del Credit Suisse, portatore della fideiussione.

Pochi mesi dopo presso la sede di Chiasso del Credit Suisse veniva scoperto uno scandalo di grande dimensione e il Kuhrmeier, denunciato, arrestato, moriva in carcere.

L'abbattimento iniziò nel gennaio 1977. La vacanza natalizia ritardò l'intervento delle autorità: il fermo lavori arrivò a demolizione avvenuta. L'Associazione Amici di Bormio denunciò il caso.¹⁷ La Regione invalidò le licenze. Purtroppo la Pretura di Tirano non impugnò in tempo utile la denuncia che andò in prescrizione.

¹⁶ P. BERBENNI, *Le acque del Parco Nazionale dello Stelvio in Lombardia*, Sondrio 2000: "Le acque termominerali dei Bagni di Bormio", pp. 45-50.

¹⁷ Chi scrive era Presidente, Roberto Togni, con l'unanime sostegno del Consiglio composto da Achille Berbenni, Elio Bertolina, Gabriele Bongiorno, Giancarlo Ciullini, Ivan Fassin, Giulio Galli, Lyde Galli Martinelli, Giorgio Magenta, Mario Motta, Raffaele Occhi, Giovanni Peretti, Gianfranco Presterà, Angelo Schena, Giuseppe Tarantola.



Da "Il Corriere della sera" del 26 aprile 1977 e dal volume «In difesa del territorio e della cultura alpina», 1979.

Un'occasione perduta

A quel punto si era aperta una possibilità di ritorno dei Bagni di Bormio nelle mani della popolazione locale. Infatti il Credit Suisse, anche per rifarsi della cattiva fama procurata dal suo scorretto funzionario, aveva fatto correttamente sapere, nella persona dell'allora presidente della Comunità Montana della Valtellina, di essere favorevole ad una restituzione senza oneri di quei beni storici nelle mani delle popolazioni antiche proprietarie. Ma gli enti locali si trovarono senza mezzi sufficienti né la Regione Lombardia concesse l'aiuto richiesto.

L'acquisto successivo avvenne da parte di Pericle Quadrio Curzio, un antico amico di Bormio, troppo precocemente mancato. Il restauro del Grand Hotel Bagni Nuovi, dei Bagni Vecchi e il rinnovo nonché l'ampliamento delle strutture termali, al chiuso e all'aperto, avvennero sotto la direzione di Andrea figlio di Pericle Quadrio Curzio. Anche i Bagni Vecchi si presentano rinnovati nelle terme e nella piccola capacità alberghiera. Oggi il vastissimo patrimonio immobiliare della Società Bagni, realizzato con fatica dalle popolazioni locali attraverso i secoli, mantenuto ed ampliato negli ultimi cento anni grazie ad una gestione oculata, si trova scomposto in tre parti intestate ad altrettanti società. L'attuale tripartizione societaria comprende: a) *Strutture alberghiere: Bagni Nuovi e Vecchi.* b) *Terreni vari in Valdidentro e vecchio immobile per l'imbottigliamento dell'Acqua Pliniana.* c) *Terreni, Parco Bagni, alcune aree del Monte Scale e lago naturale di Fraele.*¹⁸

¹⁸ Quest'ultimo è stato di recente alienato a una società di Valdidentro.



Salvataggio dei «Bagni Nuovi» e «Bagni Vecchi»

RIPRESA DELL'ANTICA TRADIZIONE



Facciata del Grand Hotel.



Salone.



Solarium dei Bagni Nuovi.



Chiesa di S. Martino e piscina all'aperto dei Bagni Vecchi.



Una delle nuove piscine all'aperto dei Bagni Nuovi.



La fonte Cinghiazza alimenta le Piscine al chiuso e all'aperto e lo Stabilimento Curativo «Terme Bormiesi» di Bormio.



Anche «La Società Terme Bormiesi», il cui pacchetto di maggioranza appartiene al Comune di Bormio, in anni recenti si è potenziata ed ha realizzato un vasto complesso termale e sportivo in Bormio, caratterizzato da piscine al chiuso e all'aperto, parco, palestre e un settore curativo molto frequentato ed apprezzato (fanghi, massaggi, inalazioni, ecc.).

Bibliografia essenziale

- PLINIO IL VECCHIO, *Storia naturale*, Einaudi 1988.
- A. CASSIODORO, *Lib. X, Variarum, epist. 29*, Ed. Veneta – Antonio Groppi, 1719, e in *Monumenta Germaniae Historica*, Berlino 1894.
- A. BACCI, *De Thermis*, Venezia 1571.
- B. ZUCCOLA notaio di Bormio, 1633, *atto notarile 1° luglio*, Zernez 1577.
- G. SERMUNDI, *De balneorum Burmiensium praestantia*, Mediolani 1590.
- N. ANESI, *Breve trattato de' Bagni di Bormio*, Bergamo 1612.
- F.S. QUADRIO, *Dissertazioni critico storiche sulla Rezia di qua delle Alpi oggi chiamata Valtellina*, Milano 1755 (riediz. 1960-61).
- L. PICCI, *Dell'antichità e celebrità delle Terme di Bormio*, Bormio 1826.
- BUZZI Imperial Regio Commissario, *Avviso d'Asta*, per la costruzione dei Bagni, 1832.
- G. ROMEGIALLI, *Storia della Valtellina e delle già contee di Bormio e di Chiavenna*, Sondrio 1834-44.
- G. RUMI, *Avviso d'asta del nobile grandioso Stabilimento balneo-Sanitario, Quarto esperimento d'asta*, 1835.
- CRIPPA Commissario Distretturale, *Avviso d'Asta*, 1835, per la vendita del grandioso Stabilimento balneo-Sanitario.
- F. DE PICCHI, *Acque Termali di Bormio*, Sondrio 1835.
- G. DONEGANI, *Guida allo Stelvio*, Milano 1842.
- C. LURATI-G. FEDELI, *Le acque termali e fanghi di Bormio*, Roma e Coira 1870.
- T. VALENTI, *Schizzi archeologici sul Bormiese*, Sondrio 1881.
- D. MARCHIOLI, *Storia della Valle di Poschiavo*, vol. I, Sondrio 1886.
- U. MARTINELLI, *Guida Turistica di Bormio*, ed. Azienda di Cura Soggiorno e Turismo, Bormio 1931.
- U. TAZZOLI, *La Contea di Bormio*, III voll., Bergamo 1935.
- B. CREDARO, *Storia di Bormio*, Sondrio 1966.
- A. GARZETTI, *Le valli dell'Adda e del Mera in epoca romana*, Cig, Madonna di Trano 1968.
- P. BERBENNI, *Le sorgenti termominerali dei Bagni di Bormio*, Pavia 1970.
- R. TOGNI, *Storia della strada dello Stelvio*, Ass. Amici di Bormio 1972.
- R. TOGNINA, *Il Comun Grande di Poschiavo e Brusio*, Poschiavo 1975.
- D. PACE, *Petroglifici dei colli di Grosio*, Grosio 1977.
- R. TOGNI, *In difesa del territorio e della cultura alpina*, Il Pesce d'Oro Scheiwiller,



Milano-Bormio, 1979.

M. FATTARELLI, *I Nobili Alberti di Bormio in otto secoli di storia*, Sondrio 1980.

AA.VV., *Atti del Convegno di S. Pellegrino Terme* (cfr.: Relazione di Roberto Togni sul termalismo di Bormio), 1980.

R. TOGNI, *Architettura termale alpina in Valtellina*, Quaderno n. 1, Provincia di Sondrio 1982.

P. BERBENNI, *Le acque del Parco Nazionale dello Stelvio in Lombardia*, Sondrio 2000.

C. PEDRANA, *Carlo Donegani, una via da seguire*, Sondrio 2001.

N.b. Numerosi echi di cronaca sono apparsi in: La Repubblica, Il Corriere della sera, Eco delle valli, Il Giornale della Lombardia, Il Lavoratore valtellinese, Il Kuerc, Corriere della Valtellina, Centro valle, Associazione Amici di Bormio, Comune di Bormio e Valdidentro, Gruppo in difesa dei Bagni di Bormio. Anni 1960-90. Inoltre *Esiti della assemblea di Premadio Valdidentro*, 12 gennaio 1974 (manoscritto).